



Atheia

La società (è) possibile, senza religioni. Notiziario aperiodico, Anno 2 Numero 3, aprile 2011 dc (data convenzionale)

Raccolta di articoli e notizie politiche, culturali, laiciste, atee, agnostiche e anticlericali dalla carta stampata e dal web

Questo notiziario è redatto da *Jadawin di Atheia*, titolare del sito www.jadawin.info e del blog ad esso collegato <http://jadawin4atheia.wordpress.com/>, e da chiunque voglia dargli una mano. A cadenza irregolare, che si vorrebbe essere mensile, viene inviato in e-mail ai siti, ai blog e ai singoli che hanno interesse per le tematiche descritte. Chi non volesse più riceverlo può mandare una e-mail, anche vuota, al mittente kynoos@jadawin.info con l'oggetto CANCELLAZIONE. Per questa opportunità questo notiziario non può considerarsi *spam*

Dal sito <http://www.homolaicus.com> segnalato nella newsletter di marzo 2011 dc:

Risposte alle domande sull'ateismo

Intervista inclusa nel libro [COME FARE A MENO DI DIO E VIVERE LIBERI Saggi e interviste sulla libertà di pensiero](#), a cura di Riccardo Zanello

Cominciamo dall'inizio

1. Come ti definisci? Ateo, agnostico o altro. (per praticità d'ora in poi queste definizioni le scriverò "AA")
2. Nasci in una famiglia credente?
3. Quando hai cominciato ad avere consapevolezza del tuo AA
4. Quale è stato il percorso che ti ha portato all'AA?
5. Qualcuno della tua famiglia o della scuola erano a conoscenza del tuo percorso? Hanno tentato di farti cambiare idea? E in che modo?
6. Nella scuola hai subito derisione, isolamento o discriminazione?
7. Un AA ha valori o come temono molti credenti sono persone al limite dell'amoralità? Per un AA cos'è il peccato?
8. Quali sono le principali differenze tra un AA e un credente? L'AA è più libero?
9. Cosa significa vivere senza Dio?
10. Se fossi credente ti piacerebbe un Dio che crea un mondo così pieno di ingiustizie e sofferenze?
11. Se nessuno credesse in dio, sarebbe un mondo migliore?
12. Il senso della vita per un AA?
13. Perché secondo te tanta gente al mondo sente il bisogno di credere in un essere superiore? Avere fede fa bene?
14. Come affronta un AA la paura della morte?
15. È vero che molti atei in punto di morte si convertono?
16. Se nessuno ha creato l'universo come si spiega la sua esistenza?
17. Perché atei ed agnostici vanno d'accordo pur essendo su posizioni abbastanza diverse?
18. Un AA è per forza anticlericale?
19. Un AA può essere sia di destra che di sinistra?
20. Cosa pensi di questo periodo storico caratterizzato da un forte integralismo islamico e per reazione da un rifiorire dell'integralismo cristiano? Per un AA sarà più difficile la vita?
21. Le religioni sono tutte uguali?
22. Perché gli AA pur essendo tanti nel mondo contano così poco? E perché così pochi prendono posizioni nette?
23. Se a una qualsiasi persona raccontassimo di avere visto uno gnomo ci riderebbe in faccia, la stessa persona invece è disposta a credere ai miracoli, le resurrezioni o al paradiso.
24. In Italia esistono varie associazioni

riconosciute e non che raccolgono atei, agnostici ecc., sono utili?

25. Molti dicono che accanirsi contro i simboli religiosi negli uffici pubblici è stupido, in fondo che male fanno.
26. Cosa pensi dell'occultismo, la magia, l'astrologia ecc.?
27. Aborto, eutanasia, accanimento terapeutico, fecondazione assistita, contraccezione.
28. Si è parlato in sede di costituzione europea di radici giudaico/cristiane, ma la nostra cultura non nasce ancora prima.
29. I media italiani danno molto spazio alla cultura cattolica a scapito delle posizioni laiche, forse perché gli AA sono una minoranza abbastanza silenziosa? All'estero è meglio?
30. La scienza è fundamentalmente laica, come ti spieghi i pochi scienziati credenti?
31. È stato giusto protestare per il discorso del papa all'università?
32. Nel suo ambiente di lavoro è conosciuta la sua posizione di AA, ci sono conseguenze?

Alle prime sei domande e alla n. 32 non rispondo perché sono di genere così personale da dare l'impressione che l'ateo sia una sorta di extraterrestre. In un certo senso violano la privacy, in quanto fanno dell'atteggiamento personale verso la religione – che è materia sensibile – occasione per fare divisioni sociologiche o rilevazioni statistiche tra i cittadini. Per non parlare del fatto che potrebbero anche imbarazzare o infastidire chi vorrebbe essere se stesso, cioè ateo, al 100%, ma è costretto a celare, seppure in parte, le proprie concezioni di vita, in quanto sopra di sé vi sono persone, dirigenti, istituzioni di orientamento più o meno marcatamente cattolico, tutelato in Italia dal Concordato, che potrebbero in qualche modo danneggiarlo. Il giudice Tosti, p.es., è stato sospeso dalle sue funzioni perché si rifiuta di lavorare in presenza di simboli religiosi in tribunale. Risponderò dunque solo alle altre domande.

(Nota mia: dal momento che non trovo alcun fondamento su questo discorso sulla privacy, sull'imbarazzo o sul fastidio e che, anzi, da parte mia c'è tutto un atteggiamento opposto, provvedo io a rispondere:

1. *Mi definisco ateo e, se posso aggiungere, militante, integrale o integralista, intollerante, orgoglioso di essere ateo*
2. *Mio padre era decisamente ateo, anche se in*

modo molto sintetico e sbrigativo, mia madre era la decima figlia della famiglia di un sacrestano, quindi si può immaginare...

3. *Direi da subito, in quanto mio padre, soprattutto a tavola, oltre che raccontarci infinite volte le sue storie di infanzia e di guerra, ci illustrava, senza la possibilità di contraddittorio, come la pensava su diversi argomenti. A parte un breve rigurgito quando, per il solito quieto vivere, ho fatto catechismo per comunione e cresima, sono sempre stato ateo: quando ho cominciato a leggere, intorno ai quindici anni, libri un po' più impegnativi mi sono fatto una discreta cultura con scritti sull'ateismo perché volevo arrivare a una decisione con la mia testa. Inutile dire che divenni ancora più ateo di prima.*
4. *Come già detto, dall'infanzia per influenza paterna, poi per autonome letture e poi un'ulteriore conferma con l'adesione alla sinistra rivoluzionaria e alla lettura dei libri marxisti sull'argomento.*
5. *Non ne era conoscenza nessuno e quindi non ebbi alcun ostacolo*
6. *A scuola non ebbi occasione di parlarne, tra i compagni di infanzia ci fu un primo allontanamento prima per il mio orgoglioso ateismo, poi per il disprezzo per le passioni e gli interessi degli amici, che giudicavo stupidi, e poi il definitivo distacco perché sono diventati quasi tutti di destra)*
7. *I valori laici, in senso ateistico, sono quelli umanistici e naturalistici, cioè fondati su un'etica autonoma, non religiosa, ma non per questo meno "morale". È un'etica non dipendente da un'entità esterna e superiore, di cui i sacerdoti si vantano d'essere i soli interpreti e mediatori.*
8. *Un ateo attribuisce solo agli esseri umani il bene e il male, senza chiamare in causa entità estranee, come dio o il diavolo. Un ateo non si crea mai dei dogmi, ma cerca sempre nella realtà l'origine dei problemi e la loro soluzione.*
9. *"Vivere senza dio" è come "vivere senza destino", cioè liberi di compiere il bene o il male, in rapporto agli inevitabili condizionamenti storici che determinano la nostra esistenza. L'uomo dovrebbe cercare di*

essere se stesso, attribuendo solo a se stesso la riuscita di questa impresa.

10. Se fossi credente non penserei mai che le ingiustizie e le sofferenze siano create a bella posta da dio per mettere alla prova gli uomini, o comunque da lui permesse. Penserei semplicemente che tutto quello che esiste, nel bene o nel male, è opera dell'uomo.
 11. L'ateismo o la religione di per sé non rendono migliore il mondo, anche se la religione ha avuto più tempo per dimostrarlo e non vi è riuscita. Indubbiamente un atteggiamento ateistico è più disposto a cambiare il mondo, rifiutando la rassegnazione e il fatalismo tipici degli atteggiamenti religiosi. Tuttavia è solo la democrazia che può rendere migliore il mondo, e questa può essere votata sia dagli atei che dai credenti.
 12. Il senso della vita non può essere dato semplicemente da una concezione ateistica della vita. L'ateismo è solo un aspetto sovrastrutturale della democrazia. Per parlare di concezione "globale" della vita, bisogna chiamare in causa anche gli aspetti che riguardano l'economia, la società, l'ambiente ecc., nei confronti dei quali l'importanza in sé dell'ateismo e della religione risultano relativi. Abbiamo avuto esperienze di socialismo su entrambi i fronti. E anche in campo ateistico si trovano persone a favore sia del capitalismo che del socialismo.
 13. Il bisogno di credere in un essere superiore è inversamente proporzionale alla capacità che si ha di affrontare i problemi: quanto più questa è piccola, tanto più quello è grande. Questo non significa che una concezione religiosa dell'esistenza non possa portare l'uomo a cambiare in meglio la propria vita. Il problema è che nessuna religione ha saputo fino ad oggi dimostrare che la vita può davvero cambiare per la stragrande maggioranza degli uomini. Nei suoi livelli istituzionali la religione sta sempre dalla parte dell'oppressione: singole eccezioni individuali o di piccoli gruppi non mutano questa constatazione storica generale.
 14. Se si parla di "paura della morte" si pone già nella domanda un elemento di tipo religioso. La morte è solo trasformazione della materia.
- Questo processo sembra spesso avvenire in forme che vanno dall'inferiore al superiore (come p.es. il bruco che si tramuta in farfalla) e sembra anche non avere mai fine (come scoprì Hegel con le sue leggi della dialettica). Quindi la morte non è la fine di tutto, ma solo un momento di passaggio a un'altra dimensione, di cui al momento non possiamo sapere nulla, come non sa nulla del mondo che l'attende il feto nel ventre della madre.
15. Questa domanda si potrebbe rovesciare nella seguente: in un paese dominato dal Concordato è possibile sottrarre il momento della morte alla prevaricazione del clero? È possibile negli ospedali non avere assistenza religiosa? È possibile nei funerali non avere funzioni religiose? È possibile non avere nei cimiteri dei simboli religiosi uguali per tutti? Quando tutto questo sarà possibile, non avremo più dei sacerdoti che approfittano del momento più debole di una persona per attribuirgli degli atteggiamenti ch'essa non potrà mai smentire.
 16. Il problema non è di sapere se l'universo sia stato creato da qualcuno o si sia creato da solo. Il problema è che un ateo non può accettare l'idea ch'esso sia stato creato da "dio", poiché la parola "dio" è soltanto una parola "umana", come la parola "ippogrifo", "centauro", "polifemo" e mille altre. Un dio creatore, di qualcosa che per noi umani ha miliardi di anni di esistenza e che quindi va oltre qualsiasi memoria storica, è un dio che non ha senso. Noi dovremmo limitarci a dire che l'universo è qualcosa di infinito, di illimitato, di eterno, che attende d'essere esplorato dal genere umano.
 17. Atei e agnostici vanno d'accordo quando si tratta di opporre ragione a fede, tolleranza a fanatismo, scienza a superstizione, democrazia a clericalismo, ma, storicamente, l'agnosticismo appartiene di più alle concezioni "borghesi" della vita, mentre l'ateismo caratterizza meglio quelle a orientamento "socialista". L'agnosticismo borghese, temendo le rivendicazioni operaie e cercando quindi indirettamente l'appoggio della Chiesa, piuttosto che schierarsi apertamente a favore dell'ateismo preferisce parteggiare per l'indifferenza, il dubbio, la sospensione del giudizio. Ai tempi dell'idealismo tedesco i filosofi evitavano di

manifestare esplicitamente il loro ateismo, in quanto temevano che nell'ambito di uno Stato confessionale la loro carriera accademica avrebbe potuto essere danneggiata.

18. La parola "anticlericale" andrebbe definita, poiché storicamente ha voluto dire posizioni molto intransigenti, tali per cui il laicismo era diventato una sorta di religione. Se per "anticlericalismo" s'intende la resistenza attiva che si deve porre ad ogni tentativo di coniugare religione e politica, allora sì, ogni ateo o agnostico coerente non può non essere anticlericale.

19. Ateismo e agnosticismo non hanno preclusioni politiche, anche se storicamente le forze di destra, avendo bisogno dell'appoggio della Chiesa contro i lavoratori, tendono a dissimulare il loro ateismo. Croce, Gentile, Mussolini erano chiaramente atei, ma quando si trattò di fare con la Chiesa romana dei compromessi politici, si trasformarono in agnostici e persino in sostenitori, diretti o indiretti, di questa confessione. Un vero ateo non avrebbe mai fatto un "concordato" col Vaticano: al massimo un'intesa, considerando il cattolicesimo una delle tante religioni.

La stessa sinistra, d'altra parte, accettò nel secondo dopo guerra l'inserimento del Concordato nella Costituzione (art. 7), a dimostrazione che si può essere socialisti a parole e borghesi di fatto o, se si preferisce, atei e agnostici a seconda delle circostanze. La sinistra di Togliatti avvertì il proprio ateismo come un ostacolo all'unità nazionale: di questa ingiustificata paura paghiamo ancora oggi le conseguenze, poiché nell'art. 8 della Costituzione non è mai stato inserito il "diritto a non credere".

20. Tutti gli integralismi religiosi han fatto il loro tempo; non sono riusciti a creare delle società davvero democratiche, né sono riusciti a impedire che il capitalismo s'imponesse a livello mondiale. Non si ricava niente di positivo da queste posizioni. Forse nel passato le religioni hanno contribuito ad attenuare le contraddizioni dello schiavismo, ma oggi la loro funzione è del tutto irrilevante per lo sviluppo della democrazia e

ancor meno per la promozione del socialismo. Le religioni in genere si odiano a vicenda e ognuna è convinta di poter trovare in se stessa i rimedi ai mali del nostro tempo.

Quanto più sono diffuse la povertà e l'ignoranza, tanto più possono diffondersi i fondamentalismi religiosi. Sarebbe tuttavia un errore pensare di potersi opporre a questi integralismi dall'esterno, usando la forza. Ogni popolo deve risolvere da sé le proprie contraddizioni, usando gli strumenti del dialogo, del confronto, della cultura... Noi possiamo soltanto dare l'esempio, se davvero ne siamo capaci.

21. In senso astratto tutte le religioni sono uguali, in quanto pongono una dipendenza da parte dell'uomo nei confronti di entità sovranaturali. Ma nel concreto vanno fatti i necessari distinguo. Una religione come quella cattolico-romana, che ha sempre preteso un proprio potere temporale, non può essere paragonata alla confessione ortodossa, che non l'ha mai preteso. L'induismo favorevole alle caste non può essere paragonato al buddismo che le nega.

22. Gli atei contano poco perché, a differenza dei credenti, si muovono prevalentemente in maniera individuale, nella convinzione che per la diffusione delle loro idee sia sufficiente lottare per la giustizia, l'uguaglianza, i diritti civili ecc. Cioè quando si muovono collettivamente non lo fanno in quanto "atei" ma in quanto "cittadini". Forse però è giunto il momento, vista la lentezza con cui s'afferma il laicismo, ch'essi si associno anche in quanto atei, facendo esplicitamente una promozione culturale a favore dell'ateismo.

Gli atei devono smettere di sentirsi dei "diversi" in casa propria, devono cominciare a far capire in maniera chiara e distinta che il regime concordatario va abolito, che uno "Stato" del Vaticano non ha ragione d'esistere, che non si può insegnare una religione confessionale nella scuola statale, e così via.

23. I cristiani credono in cose umanamente assurde perché i vangeli (fonte principale di tutte le loro assurdità) sono dei capolavori letterari, frutto di anni e anni di sapienti mistificazioni, in cui si sono intrecciate cose

attendibili con altre del tutto inverosimili, cose realistiche con altre del tutto fantastiche. Per secoli e secoli la Chiesa romana ha obbligato i credenti a non interpretare questi racconti e a considerarli come testi sacri. Oggi però è sufficiente fare delle ricerche in un qualunque motore telematico per ottenere delle esegesi laiche di tutto rispetto, razionalmente fondate, più che sufficienti per farsi un'opinione assai diversa da quelle confessionali.

A questo bisogna aggiungere che se anche il mondo fosse pieno di atei, ci sarebbe sempre qualcuno disposto a sostenere d'aver visto madonne piangere lacrime di sangue e quant'altro. I fenomeni di autosuggestione non possono essere eliminati per decreto. Se a Lourdes uno si alza dalla carrozzella e dice di essere guarito, buon per lui: nessuno gli chiuderà il santuario col pretesto ch'esso induce alla superstizione.

24. Sì, l'associazionismo dei non-credenti è utile, soprattutto quando si tratta di fare dei convegni o quando si ha bisogno d'aver una propria rappresentanza nel rapporto con le istituzioni e, se vogliamo, anche quando si tratta di opporsi alle violazioni della libertà di coscienza. Su questo dovremmo sicuramente impegnarci di più.
25. I simboli religiosi nelle istituzioni statali potevano andar bene quando la società civile si definiva "cattolica", benché anche in questo caso si trattava sempre di una forma d'imposizione da parte della confessione "maggioritaria". Oggi, con la presenza di varie religioni e soprattutto con la diffusione del laicismo o della secolarizzazione dei costumi, quei simboli non hanno più senso e, onestamente, andrebbero tolti (nelle scuole, nei tribunali, negli ospedali ecc.). A meno che lo Stato non voglia mettere ovunque i simboli di ogni religione: in tal caso anche l'ateismo dovrebbe darsi il proprio. Ma non credo sia questo il modo per affermare la laicità dello Stato. Uno Stato laico non fa propria alcuna religione e, per dimostrarlo, non ha bisogno di farle proprie tutte, anche perché, in tal caso, sarebbe costretto a negare cittadinanza alla "non religione".
26. Penso che siano anch'esse forme di religione, anzi, in tal senso, non pongo molta differenza

tra religione e superstizione. Non so quali delle due faccia "meno male" all'individuo. In entrambe infatti si fa leva sulla creduloneria e si possono ravvisare gli estremi del reato di plagio o di circonvenzione d'incapace. Tuttavia le religioni, specie quelle fondamentaliste, si pongono obiettivi direttamente politici, che in genere le pratiche superstiziose non hanno. Pertanto all'individuo singolo può risultare più nociva la superstizione (specie per il suo portafoglio), per la collettività è sicuramente più nociva la religione basata sul clericalismo.

27. Su questi argomenti "sensibili" ogni religione ha diritto di dire la propria opinione, ma a nessuno si dovrebbe permettere di contestare delle leggi parlamentari, promuovendo tensioni sociali fra i cittadini (cioè fra i credenti o tra questi e i non-credenti). Una legge può essere contestata dai cittadini, non dalle chiese, può essere contestata con gli strumenti previsti dalla Costituzione, non con l'autorità del clero. Se qualcuno vuol praticare l'obiezione di coscienza, usando la propria fede religiosa come pretesto per disobbedire alla legge, dovrebbe essere rimosso dal proprio incarico, poiché rischia di minacciare la sicurezza pubblica o di violare la libertà di coscienza.
28. A questa domanda ci vorrebbe un punto interrogativo finale. Le radici giudaico-cristiane dell'Europa non sono le uniche. Esistono anche radici islamiche e persino pagane. Anzi, tra quelle cristiane, si dovrebbero distinguere quelle cattoliche da quelle ortodosse e protestanti. E che dire del fatto che a partire dalla rivoluzione francese è venuta emergendo una cultura agnostica e ateistica, che di religioso non ha proprio nulla? Le radici dell'Europa sono molteplici e con l'attuale immigrazione diventeranno ancora di più.
29. La tv è lo strumento comunicativo principale del nostro Paese e lo resterà almeno fino a quando il web non diverrà facilissimo da usare. Il canale principale, Rai 1, è sempre stato un feudo "democristiano", e lo è ancora oggi. E gli altri due han potuto sopravvivere solo a condizione di non toccare il "tasto religioso". Questa condizione è così vera che persino le reti private, basate unicamente sul

business, la rispettano scrupolosamente. Oggi, se vuoi respirare una boccata di laicità, devi entrare in Internet.

30. Uno scienziato credente è una contraddizione in termini, spiegabile forse nel senso che una ricerca esclusivamente "scientifica" può non essere sufficiente per acquisire una concezione laica dell'esistenza. Per arrivare al laicismo non basta un lavoro sulla materia, occorre anche un lavoro su di sé, un ripensamento generale delle convinzioni ci sono state tramandate dal passato o inculcate ai tempi del catechismo.
31. Far inaugurare a un papa l'anno accademico di una università pubblica è come dire che quella università è "pontificia". Il papa può essere invitato come "teologo" per discutere liberamente su un determinato argomento.
32. (*È conosciuta e tollerata nella misura in cui, sapendo la mia sicura reazione e le conseguenze, legali e sindacali, che potrebbero derivarne, nessuno si azzarda a contestare la mia opinione sulla religione. Conseguenze non ce ne sono, quindi, perché io non le permetto*)

www.coniglioeditore.it - www.tempestaeditore.it

Dall'UAAR <http://www.uaar.it>

Programma definitivo del convegno "In un mondo senza dio"

Manca poco più di un mese all'evento che farà della città di Genova la capitale europea del mondo della non credenza. Nel fine settimana compreso tra il 5 e l'8 maggio si svolgerà infatti nel capoluogo ligure un doppio evento: l'assemblea generale della [Federazione Umanista Europea](http://www.federazioneumanista.eu), realtà continentale che raggruppa le maggiori associazioni umanistiche europee e del cui Consiglio d'Amministrazione fa parte l'UAAR, e il convegno internazionale "In un mondo senza dio - In a Godless World".

Tutti i soci UAAR sono naturalmente invitati a partecipare alle conferenze tenute da prestigiosi relatori italiani e stranieri. L'ingresso è libero per tutte le conferenze, ad eccezione del workshop sull'assistenza morale non confessionale per il quale, a causa della limitata capienza della sala, è richiesta la prenotazione. Le richieste di prenotazione vanno inviate alla casella di posta elettronica

Genoa2011@uaar.it, a cui è possibile rivolgersi anche per eventuali richieste di chiarimento.

Online è disponibile il [pieghevole ufficiale](#), di seguito il programma definitivo dell'evento:

Giovedì 5 maggio:

17.00 - Consiglio d'Amministrazione della
20.00: EHF-FHE
(Hotel Astoria)
Riservato ai delegati FHE

Venerdì 6 maggio:

9.00 - EHF-FHE incontra le associazioni
12.30: membri
(Palazzo Ducale - sala Camino)

14.30: Saluto della Sindaco di Genova Marta
Vincenzi
(Palazzo Tursi)

15.00 - EHF-FHE General Assembly
17.00: (Palazzo Tursi)

17.00 - Consiglio d'Amministrazione della
17.30: EHF-FHE
(Palazzo Tursi)
Riservato ai delegati FHE

18.00 - **"Le basi morali in un mondo senza
dio"**
20.00: **diò**
(Palazzo Ducale - sala del Maggior
Consiglio)
Giulio Giorello e Telmo Pievani
modera **Raffaele Carcano** (segretario
UAAR)

Sabato 7 maggio:

15.00 - **"Pensare ed agire in un mondo senza
dio"**
19.00: **diò**
(Palazzo Ducale - sala del Maggior
Consiglio)
Gilberto Corbellini: *"Del buon uso
delle prove. Come la scienza moderna
ha inventato la libertà e l'autonomia"*
Paolo Flores
D'Arcais: *"L'autodeterminazione in
tutte le scelte di vita"*
Taslina Nasrin: *"Libertà di espressione
e di ricerca"*
A.C. Grayling: *"Un'educazione
liberale"*
modera **David Pollock** (presidente
EHF-FHE)
con traduzione simultanea

Domenica 8 maggio:

10.00 - **"L'etica della responsabilità"**12.00: *Workshop internazionale sull'assistenza morale non confessionale*

(Palazzo Ducale - sala delle Letture Scientifiche)

introduce **Isabella Cazzoli** (tesoriere UAAR)**Laura Balbo, Carlo Flamigni e Freddy Boeykens****con la partecipazione degli *European Humanist Professionals***

con traduzione simultanea

18.00 - **"Vivere senza dio"**

20.00: (Teatro Politeama Genovese)

Margherita Hack e Nicola Piovanimodera **Valerio Pocar**

In alcune strutture ricettive convenzionate è inoltre possibile usufruire di una tariffa scontata semplicemente facendo presente all'atto della prenotazione, che in questo caso andrà fatta direttamente all'albergo, che si intende aderire alla convenzione UAAR per il congresso della EHF-FHE. Le strutture convenzionate sono le seguenti (con relative tariffe):

★★★ [Hotel Astoria](#) (vicino staz. Brignole)

85,00 € camera doppia ad uso singolo

95,00 € camera doppia per due persone

info@hotelastoriagenova.it★★★ [Hotel Actor](#)

70,00 € camera doppia ad uso singolo

90,00 € camera doppia per due persone

info@hotelactor.it★★★★ [Hotel Continental](#) (vicino staz. Principe)

80,00 € camera doppia ad uso singolo

87,00 € camera doppia per due persone

congressi@hotelsavoiaigenova.it★★★★ [Best Western City Hotel](#)

119,00 € camera doppia ad uso singolo

140,00 € camera doppia per due persone

city.ge@bestwestern.it

Da *Crescita Politica*, newsletter dell'Unione dei Comunisti Anarchici d'Italia, numero 23 di Marzo 2011 dc:

"....sopra il giorno di dolore che uno ha....."

di Letizia Sollazzi

Nonostante negli ultimi giorni l'attenzione dell'opinione pubblica sia più che altro catalizzata dalle drammatiche immagini provenienti dal Giappone e dalle preoccupazioni che accompagnano la riforma della giustizia, vale la pena segnalare, riprendendo la più volte esaminata tematica del fine vita, che qualcosa di nuovo e di inaspettato si sta muovendo.

L'avvio del dibattito sul testamento biologico nel tentativo di soddisfare la Chiesa, turbata dai festini berlusconiani - fa registrare una prima significativa spaccatura nel fronte della maggioranza dove alcune personalità, da Ferrara a Bondi passando per la lobby dei medici facenti capo al Pdl, iniziano ad avanzare dubbi circa la reale applicabilità di una legge, che loro stessi ammettono essere piena di contraddizioni. Queste valutazioni non possono che dar forza ai reclami delle opposizioni che in maniera trasversale chiedono di rimandare il testo in Commissione per emendarlo e correggerne i vizi: uno su tutti quello che si riferisce al divieto di sospendere idratazione ed alimentazione. Dà da pensare che un Ministro della Repubblica veda con timore una fase ulteriore di dibattito e di perfezionamento che avverrebbe nell'ambito di un organo previsto in Costituzione. In altri termini non è accettabile la riluttanza ed il costante disprezzo che la maggioranza dimostra nei confronti di ogni occasione di confronto. Di un dialogo serio e di orecchie attente a raccogliarlo in questo paese ce n'è tanto bisogno e ve ne è ancor di più rispetto a questioni di tale delicatezza.

Queste considerazioni fanno ritenere opportuna la proposta dei Radicali di dedicare spazi televisivi alla informazione in materia di biotestamento. Sarebbe una importante occasione di crescita per la gran parte della popolazione che si dimostra essere non molto informata rispetto a queste problematiche. Inoltre una volta incoraggiato il dibattito e il confronto sarebbe opportuno che il legislatore si dimostri tanto maturo quanto lungimirante, da redigere un testo capace di garantire un certo margine d'autonomia ai singoli. Solo così possiamo sperare di scongiurare l'imposizione di un' "etica di Stato". Le modifiche che si vogliono e che anzi si devono apportare al testo, sono fondamentali per evitare, come scrive Adriano Sofri, di arrivare "ad una manomissione anticipata della preghiera di morire in pace".

“Morire in pace” può voler dire tante cose a seconda del sistema di riferimento di valori che è proprio di ogni individuo e che può spingerlo anche verso la scelta di “non farsi curare”. Riflessione questa abbastanza elementare che sembra condivisa da una fetta cospicua di opinione pubblica, mentre in Parlamento si difende l’“indisponibilità della vita”, concetto conteso e lottizzato da medici, magistrati, politici, religiosi e aggredito da logiche di potere e di convenienza.

I relatori del testo continuano a insistere sul valore della autodeterminazione senza però rendersi conto di come questo concetto sia “pericoloso” per la strategia del potere che, messo all’angolo – seppur lentamente e con fatica – si ritrova a dover rivedere le proprie posizioni e ad ammettere) che forse sarebbe meglio rinunciare ad una legge in cui vita e morte si equivalgono pericolosamente tanto che “il sequestro del fine vita” si ritrova a coincidere con “il sequestro delle vite”. Al capezzale della “vita” che ormai non c’è più, si strillano “certezze” con cui si arriva a dire che la vita va difesa, sempre e comunque, anche a costo di proteggerla dal suo stesso titolare.

Logiche che segnano una oramai irrefrenabile deriva paternalistica che è solo anticamera di soluzioni totalitarie che moltiplicano tabù e divieti. La morte, nonostante molti dei “tifosi della vita” siano cattolici praticanti, proprio non la possono soffrire; è anzi la percepiscono come limitativa della dignità umana che deve sopravvivere strenuamente ad ogni affronto. Ma in una democrazia anche queste voci devono trovar spazio, in una alleanza di valori, speranze e concezioni di vita e di morte, di dolore, malattia e sofferenza, tutte necessariamente relative e non riconducibili ad un minimo comune denominatore.

Non si tratta di chiedere al paziente se è “pro vita” o “pro morte” perché si gli si andrebbe a porre un quesito irrealistico e impensabile che dovrebbe essere allontanato con forza da qualsiasi legislatore lucido e intelligente. La soluzione, oltre quella di lasciare una effettiva libertà di scelta ai pazienti, sarebbe anche quella di sostenere in maniera seria e solidale le tante famiglie che patiscono e sperano per la vita dei propri cari e che ripongono così tante fiducie nella ricerca medica. Ma soluzioni del genere, tanto pacate e rispettose del prossimo, quanto pratiche e concrete, sembrano a dir poco irrealizzabili in un paese dove si tagliano fondi per l’assistenza ai malati oncologici e alla ricerca che si vede sostenuta dalle

maratone televisive che fanno sentire l’italiano “buon cittadino dal cuore grande e generoso” senza però capire che certe problematiche non possono, e anzi non devono, essere affidate alla generosità o alla disponibilità dei singoli.

La battaglia è quella per un Servizio Sanitario Pubblico presente, ma non prepotente, capace di provvedere ai diversi bisogni e che sia in grado di avanzare proposte ma non di imprimere soluzioni antidemocratiche nell’ambito di tematiche di tal portata. Inoltre i tempi della discussione non possono essere contingentati, né si può promettere di ascoltare le indicazioni delle gerarchie ecclesiastiche solo per procurarsi una qualche indulgenza personale o qualche migliaio di voti.

Insomma la questione sembra essere più aperta che mai: la spaccatura politica che si sta consumando in queste ore va sostenuta dall’esterno del Parlamento con ancora più forza, per segnare con decisione la lontananza delle posizioni che ci distinguono da questo Parlamento, che oramai rappresenta in maniera vuota ed anonima solo se stesso. I cittadini che non si riconoscono più, sempre che vi si fossero mai riconosciuti, in una classe politica sciocca e arrogante che pretende di trattare tutti noi come tanti bambini da accompagnare e da seguire passo passo nelle nostre vite e nei nostri giorni di dolore. Perché qui nessuno deve liberare nessuno, tanto più che a ogni liberazione corrisponde una conquista e un’ennesima epoca di colonialismo che occupa il nostro pensiero e “soccorre” i nostri corpi: e questo non ce lo possiamo proprio permettere.

In e-mail il 15 Marzo 2011 dc:

Spot nucleare

di Franco Schirone

Secondo *Il sole-24* ore la pubblicità sarebbe costata 6 milioni di euro, sborsati dalla lobby raccolta attorno al forum nucleare, che firma la pubblicità. Dal sito di questo raggruppamento, facilmente raggiungibile con una semplice ricerca su Internet, si apprendono chi sono i finanziatori della campagna: si tratta di 17 gruppi industriali più due sindacati (naturalmente CISL e UIL che ormai non hanno più alcun senso della decenza). Ci troviamo l’ENEL, gruppi nucleari ed energetici francesi (Alstom, Areva, EDF, GDF-Suez, Technip), un altro gigante

dell'industria energetica, la Edison, che sembrerebbe italiana ma in realtà è controllata dalla francese EDF, la tedesca E.On, l'americana Westinghouse, gli italo-russi della StratinvestRu, gli italiani Tecnimont e Federprogetti. Fa parte della compagnia anche l'Ansaldo, di proprietà della multinazionale di guerra italiana, la Finmeccanica.

Presidente del forum è l'ineffabile Federico "Chicco" Testa, dal 1980 al 1987 segretario e successivamente presidente di Legambiente, deputato PCI-PDS dal 1987 al 1993 e ora managing director della banca Rotschild, presidente di TELIT, vicepresidente di Intecs, presidente di EVA, consigliere di amministrazione di Allianz e di Idea Capital Funds. Un manager passato nel giro di pochi anni dalle battaglie antinucleari ai molto più confortevoli salotti della finanza filonucleare.

Tutto lascia intendere che quella attuale sia solo la prima fase di una campagna pubblicitaria che ci martellerà occhi e timpani nei prossimi mesi, visto che come ha rivelato Il fatto quotidiano la sola ENEL ha investito 20 milioni di euro nella promozione del nucleare. Ne vedremo delle belle.

Motivazioni della bocciatura da parte del Giurì di autodisciplina pubblicitaria dello spot del Forum nucleare in cui si discuteva di pro e di contro giocando a scacchi.

“Lo spot si propone al pubblico secondo lo stile di una comunicazione neutrale ed informativa, quasi si trattasse di una comunicazione sociale. Proprio per ciò, il messaggio appare viziato per mancanza di trasparenza circa la sua finalità promozionale, circa il prodotto che esso mira a promuovere (l'energia nucleare e la relativa scelta), circa l'identità dell'inserzionista e la sua comunicazione di parte.

Grazie allo sfoggio di un'apparente terzietà rispetto agli interessi coinvolti, il messaggio utilizza una tecnica persuasiva estremamente efficace, che risulta però fortemente scorretta, ponendosi dunque in contrasto con l'articolo 2 del Codice, in quanto veicola affermazioni e rappresentazioni che possono indurre in errore il pubblico in relazione all'identità dell'inserzionista e quindi alle reali finalità promozionali del comunicato”.

Il presidente del Forum nucleare, Chicco Testa:

“È una tempesta in un bicchier d'acqua. Tra poche ore sarà pronto il nuovo spot identico al primo salvo per un particolare. Il primo terminava, dopo aver esaminato le ragioni dei pro e dei contro in un modo che non è stato messo in discussione dal Giurì, con la domanda “E tu sei favorevole o contrario?” Nel nuovo spot, accogliendo le osservazioni del Giurì che ha sostanzialmente contestato l'assenza dell'indicazione del committente, si dice “Noi siamo favorevoli. E tu?” Per me così il messaggio è anche più forte”.

I firmatari del ricorso, i senatori Pd Roberto Della Seta e Francesco Ferrante:

“Il Giurì ha bocciato la scelta evidentemente illegittima di confezionare come imparziale una comunicazione commerciale, pagata da soggetti commerciali come Enel e Edf che sono i principali beneficiari economici di un eventuale ritorno al nucleare in Italia. Il preannunciato spot riveduto e corretto che il Forum si accinge a mettere on-line è la classica toppa peggiore del buco. Sugeriremmo prudenza, su un tema di così vasta rilevanza come il sì o il no al nucleare è bene che i cittadini non siano vittime di operazioni di marketing spregiudicate e sostanzialmente illegittime”.